

La Comédiathèque

Bed and Breakfast

Commedia di
Jean-Pierre Martinez



comediatheque.net

Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:
<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Bed and Breakfast

Commedia di Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Fuggendo dallo stress della vita milanese, Albano ed Eva si sono trasferiti in un vecchio casale di montagna in Valle d'Aosta, dove, per rompere un po' l'isolamento e arrotondare le entrate, hanno aperto un bed and breakfast. Ma sta per arrivare la loro prima coppia di ospiti e ben presto scopriranno che, in questo piccolo angolo di paradiso, l'inferno sono gli ospiti...

Personaggi:

Albano

Eva

Giacomo

Bernadette

© La Comédiathèque

POMERIGGIO

Una terrazza che funge da soggiorno in un vecchio casale di montagna ristrutturato e adibito a bed and breakfast. Albano ed Eva sono seduti fianco a fianco su due sdraio.

Eva – Che pace... La mattina mi sveglia il canto degli uccelli invece della suoneria del cellulare... Sono già quasi tre mesi che siamo qui e ancora non mi sembra vero. Ho l'impressione di essere in paradiso.

Albano – La quiete prima della tempesta...

Eva – È pur sempre il paradiso terrestre. Bisogna continuare a guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Tu, naturalmente, puoi dipingere ovunque: tanto la modella sono io...

Albano – La mia musa...

Eva – Io invece che cosa avrei potuto fare quassù, a parte aprire un bed and breakfast e vendere formaggi di capra?

Albano – Mmm...

Eva (*pensierosa*) – I nostri primi clienti...

Albano – Il battesimo del fuoco.

Eva – Dovremo essere all'altezza. Conto su di te. La tua naturale cordialità... Il tuo innato senso dell'ospitalità...

Albano – E loro, credi che saranno all'altezza? (*Pausa.*) Ti rendi conto? Siamo scappati da Milano per non avere più a che fare con tutti quei rompiscatole, e adesso ogni fine settimana ce li ritroveremo a dormire in casa nostra...

Eva – E a cena.

Albano – Oh no... Non dirmi che hanno prenotato anche la cena.

Eva – Magari sono simpaticissimi! Fai finta che siano amici che ho invitato io.

Albano – I miei amici non li faccio pagare.

Eva – No. Infatti non li inviti mai.

Albano – Forse hai ragione. Almeno questi, se sono dei cretini, quando ci pagheranno prima di andarsene sapremo perché abbiamo perso un pomeriggio a cucinare per loro e una serata a tenergli compagnia.

Eva – Dipende da dove metti l'asticella per separare i cretini dal resto dell'umanità. Magari lo siamo anche noi. Cos'è, per te, una coppia di cretini?

Albano – Non lo so... La cretineria non si definisce. Si constata. Conosci la frase: non esiste l'amore, esistono soltanto le prove d'amore. Ecco, per la cretineria è uguale.

Eva – Mmm...

Albano – Non li abbiamo lasciati da così tanto tempo, ricordati. Una coppia di cretini la riconosci anche al buio. *(Eva gli lancia uno sguardo distratto.)* Quando arrivano in ritardo al cinema, per esempio. Invece di sedersi al primo posto libero, scavalcano dieci persone per infilarsi proprio al centro della fila. Davanti a te. Poi passano dieci minuti a controllare lo schermo luminoso del cellulare per assicurarsi che il mondo riesca a continuare a girare anche senza di loro fino alla fine del film.

Eva – Sempre che lei non esca dalla sala un quarto d'ora dopo per rispondere a una telefonata urgentissima. Così, per non disturbare nessuno.

Albano – Ecco, in quel caso puoi essere sicura di avere davanti una coppia di cretini di livello internazionale.

Eva – Qui almeno non avremo più questo genere di problemi. Il cinema più vicino è a cinquanta chilometri.

Albano – Ah sì? Purtroppo il cretino è una specie molto mobile.

Eva – Anche in campagna?

Albano – Perché credi che abbia il SUV e il navigatore? Si sposta, il cretino. Arriva perfino sulle stradine sterrate che portano ai piccoli angoli di paradiso la cui posizione è stata imprudentemente pubblicata su internet. *(Si sente il rumore di un motore e il belato delle capre disturbate dal veicolo.)* Eccoli, infatti...

Eva – Di già? Dichi? Oh Dio! Non ho neanche finito di preparare la camera.

Il rumore del motore si allontana.

Albano – No, questi passano soltanto. Devono essere in transumanza verso valle. È la stagione.

Albano si mette con grande concentrazione a rollarsi una canna.

Eva – E se andassi a raccogliere delle fragoline di bosco? Sono così profumate. Potrei fargli una crostata. A Milano non capita tutti i giorni di mangiare fragoline di bosco. Vieni con me?

Albano – Dove?

Eva – Nel bosco!

Albano – Ma sono microscopiche. Ce ne vorranno mille per fare una crostata.

Eva – Anche una piccola?

Albano – Mi fa già male la schiena solo a pensarci.

Eva – Le raccolgo io. Tu mi fai compagnia. Potresti anche fare qualche schizzo, prendere un po' d'aria...

Albano – Paesaggi? Erano gli impressionisti a dipingere all'aperto. Io sono un pittore da interni. E poi mi sembra che il tempo stia cambiando, no?

Eva – Bel vantaggio venire a vivere in montagna, se poi continui a dipingere soltanto nudi nel tuo studio. Allora, vieni?

Albano – No, davvero, non sopporterei di vederti ammazzare di fatica per due persone che non conosciamo nemmeno. E che probabilmente non saprebbero distinguere le tue minuscole fragoline di bosco da una fragola spagnola grossa come un melone, arrivata direttamente nel piatto da una serra di plastica con irrigazione automatica.

Eva – Il vantaggio è che con tre o quattro ci fai una crostata. Dovrei averne ancora qualcuna nel freezer.

Albano – A volte mi chiedo che cosa siamo venuti a fare quassù.

Eva – L'idea di partire è stata mia, ma il posto l'hai scelto tu.

Albano – È vero. *(Beato.)* È il paradiso... *(Si riprende.)* Però in paradiso c'erano soltanto Adamo ed Eva. Non gli è mai venuta la strana idea di aprire un bed and breakfast. Sì... Ce lo siamo goduti per tre mesi, il paradiso. Ma adesso vedrai: l'inferno sono gli ospiti.

Eva *(ironica)* – Questa è davvero notevole.

Albano – Questa ormai è fatta. *(Sospira.)* Per fortuna abbiamo una sola camera per due. Almeno ci risparmiamo i bambini. Non sopporto i figli degli altri.

Eva – Anche perché noi non ne abbiamo.

Albano – Se ne avessimo avuti, credo che avrei sopportato i nostri più facilmente di quelli degli altri. *(Accende la canna e gliela porge.)* Ne vuoi?

Eva – No, grazie.

Albano – È biologica. Produzione propria.

Eva – Devo restare un minimo lucida per accogliere gli ospiti. *(Si alza.)* Va bene, hai ragione, le fragoline le raccoglierò un'altra volta. Comincio dal letto, è più sensato. E tu? Che programma hai per il resto del pomeriggio?

Albano – Credo che inizierò con un pisolino. Così stasera sarò in piena forma per fare l'animatore con i nostri ospiti. Come al Club Med.

Eva – Non troppo in forma. *(Sta per entrare in casa.)* Preferirei che non ti trovassero a fumarti una canna quando arrivano.

Albano – Ecco. Addio libertà. Adesso dovrò anche nascondermi per fumare. Ma tranquilla. Li sentiremo arrivare col loro SUV diesel che sembra un trattore.

Eva scompare. Rimasto solo, Albano tira qualche boccata, chiude gli occhi e comincia ad assopirsi. Una donna appare sulla terrazza. Indossa abiti da trekking, eventualmente una croce al collo, e porta uno zaino. Insomma, un look da scout, berretto compreso. All'inizio non vede Albano; avanza guardandosi intorno e cercando il modo di annunciarsi. Sentendo i suoi passi, Albano esce dal torpore ma tiene gli occhi chiusi.

Albano – Ti immaginavo a spolverare la loro camera col grembiolino bianco e il piumino.

Bernadette vede Albano e, sorpresa, non sa che cosa dire.

Albano (*aprendo gli occhi*) – Allora hai cambiato idea? Lo facciamo insieme, questo pisolino?

Albano vede finalmente Bernadette e si rende conto dell'equivoco. Come un bambino colto in flagrante, spegne in fretta la canna e cerca di disperdere il fumo. Lei è ancora più imbarazzata di lui.

Bernadette – Buongiorno... Mi scusi. Non volevo svegliarla.

Albano – No, no, non dormivo davvero... Fate una colletta per gli scout? Pensavo che venendo a esiliarmi quassù sarei sfuggito almeno a questo.

Bernadette (*sorridendo*) – Sono Bernadette. Sono io che vi ho telefonato... per la prenotazione.

Albano (*notando lo zaino*) – Ah, d'accordo. Ma non serviva portarsi il sacco a pelo. Mia moglie sta preparando la camera. Poi, se preferite piantare la tenda in giardino...

Bernadette – No, no. Sono solo le nostre cose per il viaggio.

Albano – Non mi dica che siete venuti da Milano a piedi.

Bernadette – Solo dalla stazione. Cominciamo a camminare domani. Facciamo il Cammino di Santiago. Un tratto ogni anno.

Albano – Dormendo nei bed and breakfast?

Bernadette – Stia tranquillo, non siamo integralisti.

Albano – Non ero preoccupato. Non abbiamo niente contro la religione. Pensi che mia moglie è abbonata a *TV Sorrisi e Canzoni* e non abbiamo neanche la televisione.

Bernadette – In realtà siamo credenti... appena appena.

Albano (*impressionato*) – Nella vita ho visto molte cose appena credibili, ma è la prima volta che incontro dei pellegrini appena credenti. Almeno avremo un argomento di conversazione per stasera.

Bernadette – Una volta passavamo le vacanze in Toscana, ma ormai è diventata così inflazionata... E soprattutto carissima.

Albano – Avete provato l’Umbria? Dicono che costi meno.

Bernadette – Costava. Adesso, se sapesse... È diventata proibitiva anche quella.

Albano – E siccome non hanno ancora inventato la Toscana low cost... avete scelto il pellegrinaggio. Ma si accomodi. Vuole bere qualcosa?

Bernadette posa lo zaino.

Bernadette – Un bicchiere d’acqua, grazie. (*Albano glielo serve.*) No, per noi questo pellegrinaggio è soprattutto... un percorso spirituale molto personale.

Albano – Senza spendere una fortuna. Fate benissimo.

Bernadette – È anche un’occasione per fare un po’ di movimento, perdere qualche chilo e vedere il paese in modo diverso.

Albano – La capisco benissimo. Anch’io ogni anno vado a piedi alla messa di mezzanotte. Ma soprattutto per l’atmosfera.

Bernadette – Serve anche a ritrovarci un po’. Voglio dire... io e mio marito.

Albano – Ah. E dov’è?

Bernadette (*leggermente preoccupata*) – Comincio a chiedermi se non l’abbia già perso. Ha insistito per prendere una scorciatoia. (*Complice.*) Sa come sono gli uomini... Abbiamo discusso un po’ per capire da che parte passasse il sentiero. Niente di grave.

Bernadette bagna appena le labbra nel bicchiere.

Albano – Quanti chilometri fate all’anno, così?

Bernadette – Dipende. Ma abbiamo calcolato che, a questo ritmo, ci vorranno ancora dieci anni.

Albano – Per allora magari avrete ritrovato anche la fede.

Bernadette – La vostra casa è davvero bellissima. Ancora più bella che sul sito. Siete di queste parti?

Albano – No. Anche noi siamo due radical chic milanesi in cerca di spiritualità. Solo che abbiamo scelto la versione sedentaria. Abbiamo comprato questo posto sei mesi fa da una coppia di allevatori soffocati dai debiti. Non riuscivano più a pagare il mutuo sulle vacche.

Bernadette – Eh sì, con la crisi del latte...

Albano – Così abbiamo comprato il casale dalla vedova per quattro soldi.

Bernadette – Dalla vedova...?

Albano (*con aria di circostanza*) – Il marito si è impiccato. Proprio alla trave che c'è nella vostra camera. Ma abbiamo ristrutturato tutto, eh. Ho fatto quasi tutto io, anche le pitture. Sono un po' del mestiere. Abbiamo mantenuto lo stile rustico, naturalmente. Vedrà, è molto accogliente.

Bernadette resta un po' interdetta. Eva ritorna, incuriosita dalle voci.

Eva – Buongiorno...

Bernadette (*alzandosi per salutarla*) – Lei dev'essere Eva.

Eva – Buongiorno, Bernadette. Ha già fatto conoscenza con Albano?

Bernadette – Albano ed Eva... Che simpatico.

Eva – Già...

Bernadette – Comunque vivete in un posto paradisiaco. Albano mi raccontava la storia della casa... la tragedia... tutto quanto. (*Eva lancia ad Albano uno sguardo sospettoso.*) E i lavori, non sono stati troppo pesanti?

Eva – Ma no, non abbiamo fatto niente. Non siamo pratici né io né lui. È proprio per questo che abbiamo scelto questa casa. Albano gliel'avrà detto: apparteneva a una coppia di inglesi. Ma con il crollo della sterlina... (*Bernadette guarda Albano, che assume un'aria innocente.*) Suo marito non è con lei?

Bernadette – Dovrebbe arrivare fra un momento.

Albano – I signori fanno il Cammino di Santiago. In coppia.

Eva – Mio marito le ha offerto qualcosa da bere?

Bernadette – Sì, grazie. Ma non vorrei disturbarvi.

Eva – Qui non vediamo quasi nessuno. Per noi è quasi uno svago. Le faccio vedere la camera?

Bernadette – Volentieri. Così lascio lo zaino e mi rinfresco un po', se permette.

Eva – Prego, mi segua. Intanto le faccio vedere la casa.

Bernadette – Grazie.

Entrano in casa.

Eva – Ci sono alcuni gradini. La camera è mansardata, ma il soffitto è abbastanza alto. E ci sono delle belle travi a vista...

Albano sorride e sta per riaddormentarsi quando vede un uomo avvicinarsi in lontananza. Si alza dalla sdraio.

Albano – Niente da fare. Addio pisolino.

Guarda l'uomo che si avvicina e alza la voce.

Albano – Buongiorno! Resti bene al centro del vialetto: ai lati abbiamo messo delle mine antiuomo, per evitare che i bambini ci calpestino il prato.

Giacomo arriva un po' affannato, con lo stesso look da scout e uno zaino in spalla.

Giacomo – Da quel punto di vista può stare tranquillo. Nostra figlia è rimasta a Milano. Ma voi non avete paura per i vostri?

Albano – Io non ne volevo e mia moglie non poteva averne. O il contrario, non ricordo più. Come vede, la vita sistema tutto. Così, invece di mettere da parte soldi per mantenerli all'università fino a trent'anni, ci siamo comprati una casa con piscina.

Giacomo – Comunque è davvero magnifico... Tutto questo verde... *(Si sente una capra belare.)* Bernadette è già arrivata?

Albano – Mia moglie le sta facendo vedere la casa. *(Affermativo.)* Lei non ha sete.

Giacomo *(educatamente)* – No, non molto.

Albano – Meglio così.

Giacomo – Non voglio disturbarla.

Albano – Non mi disturba. Cercavo di fare un pisolino. Non so neanche perché mi ostino: in vita mia non sono mai riuscito ad addormentarmi il pomeriggio. Però sa come sono i pregiudizi. Uno pensa: adesso che vivo in campagna, dovrei almeno provare a fare la siesta. Lei la fa, la siesta?

Giacomo – In vacanza, qualche volta... *(Si asciuga la fronte.)* Fa caldo, eh? Mi sono un po' perso. E per arrivare fin quassù c'è una bella salita.

Albano – Le porto comunque un bicchiere d'acqua fresca, altrimenti mia moglie mi sgrida. Non è obbligato a berlo. Mi serve solo come alibi.

Giacomo – In questo caso... Grazie.

Albano gli versa l'acqua. Giacomo, morto di sete, svuota il bicchiere d'un fiato.

Albano – Sua moglie mi ha detto che fate il Cammino di Santiago. Non sapevo che passasse dalle Alpi. Da Milano non è proprio la strada più diretta, no?

Giacomo – Diciamo che è una variante. Volevamo vedere un po' la zona.

Albano – Mi rassicura. Avevo paura di essere invaso dai pellegrini. Magari non sono tutti divertenti come voi.

Giacomo – Ho provato a chiamare Bernadette poco fa, ma qui non prende.

Albano – I piaceri della campagna. È uno degli ultimi posti d'Italia dove il cellulare non prende ancora. Per avere internet bisogna salire su quella montagna laggiù. Come Mosè per scaricare le Tavole della Legge. Anche lui doveva arrampicarsi un po' per trovare la rete.

Giacomo – Eh sì... È molto tranquillo.

Albano – Siamo in una specie di buco nero delle nuove tecnologie. È anche per questo che ho scelto questa casa. Niente rete significa niente scocciatori. In teoria.

Bernadette ritorna e vede il marito.

Bernadette – Ah, eccoti. Cominciavamo a chiederci se ti fossi perso.

Giacomo – No, no. Stavo facendo due chiacchiere con Albano.

Bernadette – Te l’avevo detto di girare a sinistra. (*Ad Albano.*) Ma non mi ascolta mai. Vieni? Ti faccio vedere la camera. È bellissima.

Giacomo (*ad Albano*) – A più tardi, allora.

Albano – Fate con calma. Non abbiamo fretta.

I due entrano in casa. Eva rientra da un altro lato, preoccupata.

Eva – È arrivato suo marito?

Albano – Sono in camera. Non li hai incrociati?

Eva – Ero in cucina.

Albano – Va bene, non c’è bisogno di agitarsi così. Non è successo niente. Gli ho perfino offerto da bere, pensa.

Eva – Lei ha una pistola.

Albano – Come?

Eva – Bernadette. Ha una pistola. Sono tornata in camera per portargli gli asciugamani. Ho bussato, ma lei non ha sentito, era in bagno. Lo zaino era su una sedia. L’ho fatto cadere per sbaglio e ho visto chiaramente spuntare un revolver.

Albano – E poi?

Eva – E poi? Ho rimesso lo zaino sulla sedia e sono uscita.

Albano – La faccenda si fa interessante. Ma sei sicura che fosse un revolver?

Eva – Non mi sono messa a frugare nello zaino. Però un revolver l’ho già visto.

Albano – Ah sì? Dove?

Eva – Non lo so... In televisione.

Albano – Magari non era vero.

Eva – In che senso?

Albano – Potrebbe essere un giocattolo.

Eva – E che cosa se ne fanno due pellegrini di una pistola giocattolo nello zaino?

Albano – Non lo so. Il Cammino di Santiago è lungo. Magari ogni tanto giocano a cow-boy e indiani per passare il tempo. Bisognerebbe frugare anche nel suo zaino, per vedere se ha arco e frecce.

Eva – Sono seria, Albano.

Albano – Magari è un souvenir per la figlia.

Eva – Dichi?

Albano – Non lo so. Le bambine non giocano molto con quel genere di pistole, a meno di avere genitori parecchio disturbati. E poi un revolver, anche giocattolo... non è esattamente il souvenir più venduto nei negozietti dei monasteri.

Eva – Senti, Albano, passeranno la notte qui. Forse dovremmo chiamare la polizia.

Albano – Sempre che la polizia non siano loro.

Eva lo guarda incuriosita.

Albano – Hai visto come sono vestiti? Non c'è niente che somigli più a uno scout di un poliziotto in borghese. Sono appostati qui. Sorvegliano dei terroristi. E la storia del pellegrinaggio nei bed and breakfast è solo una copertura. Poco credibile, se vuoi il mio parere.

Eva – Una copertura... A proposito, ho dimenticato di dargliene una.

Albano – Hai i loro dati a Milano?

Eva – Ho un numero di cellulare e un indirizzo. Ma potrebbero essere falsi. Quali terroristi? (*Angosciata.*) Al Qaeda?

Albano – Pensavo piuttosto ai baschi.

Eva – Perché proprio i baschi?

Albano – Il Cammino di Santiago passa dai Paesi Baschi, no?

Eva – Siamo in mezzo alle Alpi.

Albano – Oppure i terroristi sono loro.

Eva (*terrorizzata*) – Arabi o baschi?

Albano – Come fai a distinguere un basco da un arabo se tutti e due hanno il basco in testa?

Bernadette ritorna.

Bernadette – Grazie per gli asciugamani. Disturbo?

Eva – Per niente.

Albano – Stavamo parlando proprio di lei. Per questo ci siamo fermati quando è arrivata. Mia moglie si preoccupava per la vostra coperta.

Bernadette – Andrà benissimo così, grazie. Non siamo freddolosi. E poi siamo a luglio.

Albano – Eh, ma qui le notti possono essere fresche. Siamo in montagna. È capitato che gelasse anche a luglio. E dieci anni fa ha perfino nevicato a Ferragosto.

Eva – Noi non c'eravamo ancora, ma ce l'hanno raccontato quelli del posto.

Albano – D'altra parte sa come sono i montanari. Anche da sobri ne raccontano parecchie. Figuriamoci dopo qualche bicchiere.

Eva lo fulmina con lo sguardo.

Bernadette – Che tranquillità... Non si sente un rumore. Quando si arriva da Milano, questo silenzio quasi fa male alle orecchie. Ma ci abitueremo.

Albano – Per noi è il contrario. Ci eravamo appena abituati al silenzio.

Eva – Il primo vicino capace di parlare senza limitarsi a qualche grugnito abita a cinque chilometri. E c'è solo ad agosto.

Albano – Conoscete l'origine dell'espressione «cretino delle Alpi»?

Bernadette – No.

Albano – È perché l'aria di montagna è povera di iodio. Una sostanza indispensabile al buon funzionamento del cervello. Tutti parlano dell'aria buona delle Alpi... In realtà è meglio non restarci troppo a lungo. Noi siamo qui solo da tre mesi e sentiamo già che il cervello comincia ad ammorbidirsi. Vero, tesoro?

Eva gli lancia uno sguardo furioso.

Bernadette – È vero che siete molto isolati.

Albano – A volte fa quasi paura. Soprattutto di notte. Quando uno sa che cosa è successo in questa casa... Per fortuna stasera ci siete voi, altrimenti avremmo solo il bestiame a farci compagnia.

Bernadette guarda verso gli spettatori, che rappresentano il panorama visto dalla terrazza.

Bernadette – Ah sì, le pecore... Anche questo cambia da Milano.

Albano – Non poi così tanto. Più osservo le pecore, più trovo che assomiglino ai milanesi. Vivono in gregge. Gli tosano la lana dalla schiena e, con il poco mangime che gli danno in cambio, non riescono neanche a comprarsi un cappotto sintetico ai saldi.

Bernadette – Alle pecore date il mangime?

Albano – Era solo per portare avanti la metafora della lana.

Eva – In realtà non sono pecore. Sono capre.

Bernadette sorride educatamente.

Bernadette – E tutto quel verde... Che coltivazioni sono, laggiù?

Albano – Ah, quelle? La nostra piantagione privata di cannabis. L'isolamento ha anche i suoi vantaggi. E le garantisco che è ottima. Se vuole provarla...

Eva lo fulmina con lo sguardo.

Eva – Cenate con noi, vero? È quello che mi aveva detto al momento della prenotazione. Ma non è obbligatorio, naturalmente. Se preferite riposarvi...

Bernadette – No, no, molto volentieri. Viaggiamo in bed and breakfast anche per questo. Per conoscere la gente del posto.

Eva – Allora con noi siete capitati male. Non siamo esattamente del posto.

Albano – Siamo un po' come gli orsi reintrodotti sulle Alpi per evitare l'estinzione della specie. Ogni tanto ci mangiamo una pecora. E non riusciamo neanche a riprodurci. Spero solo che non finiremo anche noi sotto i colpi di un cacciatore.

Eva – Avevo pensato di servire dello speck come antipasto. Ma se non mangiate carne di maiale...

Bernadette – Adoro lo speck.

Eva – Bene. Almeno non siete musulmani.

Albano – D'altra parte non devono essere molti i musulmani che fanno il Cammino di Santiago, no?

Eva – Altoatesini, magari?

Bernadette – Neanche.

Eva – No, così... Visto che le piace lo speck.

Silenzio imbarazzato.

Bernadette (*ad Albano*) – Li ha dipinti lei i quadri che ho visto dentro?

Albano – Sì.

Bernadette – Ha davvero talento.

Eva – Sì. È un genio che avrebbe tutto da guadagnare a essere riconosciuto.

Albano – Non è facile credere in se stessi senza prendersi troppo sul serio. Di solito gli altri risolvono il problema non prendendoti sul serio per niente.

Bernadette – E lei?

Eva – Io?

Bernadette – Immagino che gestire un bed and breakfast richieda parecchie energie. Riesce a fare anche altro?

Eva – Non lo so ancora. Siete i nostri primi clienti.

Bernadette – Davvero? Allora dovremo essere all'altezza.

Albano – È esattamente quello che dicevo a mia moglie stamattina.

Eva – Veramente dicevamo che dovevamo essere noi all'altezza.

Bernadette – E prima di trasferirvi qui, che cosa facevate?

Eva – Insegnavo italiano. Ma ormai insegnare è diventato troppo difficile. Avevo l'impressione che io e i miei studenti non parlassimo più la stessa lingua. Finché non tradurranno Manzoni e Leopardi in linguaggio WhatsApp... Così due anni fa abbiamo comprato questa casa per provare a cambiare vita. Vedremo. E voi? Che lavoro fate?

Giacomo ritorna.

Giacomo – Buongiorno.

Eva – Buongiorno.

Bernadette – Credo che non abbia ancora conosciuto mio marito. Giacomo... Eva... e Albano.

Giacomo – Albano ed Eva... Divertente.

Eva – Già... Vuole bere qualcosa?

Giacomo – Albano mi ha già offerto un bicchiere d'acqua.

Eva – Allora possiamo passare all'aperitivo, che ne dite?

Giacomo – Perché no.

Eva – Mio marito vi porta una coperta sul letto. Poi vedrete se usarla o no. Vero, amore?

Albano – Sei sicura che serva?

Eva (*ferma*) – Non eri tu a dire che stanotte potrebbe gelare?

Albano si alza finalmente dalla sdraio, a malincuore.

Albano – Va bene, vado.

Eva – Io prendo le bottiglie.

Bernadette – Vuole che mio marito l'aiuti?

Eva – No, no, grazie. Facciamo da soli.

Albano ed Eva escono insieme.

Eva (*a parte ad Albano*) – Approfitta del fatto che sono qui tutti e due e vai a guardare nei loro zaini. Ti dico che ha un revolver. (*A voce alta.*) La coperta è nell'armadio dell'ingresso, amore!

Giacomo e Bernadette restano soli. Si scambiano uno sguardo preoccupato.

Bernadette – Sono un po' strani, no?

Giacomo (*distratto*) – Ah sì?

Bernadette – Hai visto i suoi quadri?

Giacomo (*apprezzando*) – Ah sì.

Bernadette – Terribili.

Giacomo – Sono un po'... spinti. Però...

Bernadette – Un po'? Quello è un maniaco.

Giacomo (*sognante*) – Secondo te è lei che gli fa da modella?

Bernadette (*secca*) – Perché?

Giacomo – Così. È una bella donna, bisogna ammetterlo.

Bernadette – Sì, va bene...

Giacomo – Be', sì.

Bernadette – Basta! Ma ti immagini a dipingermi nuda e appendere il quadro sopra il camino del soggiorno?

Giacomo (*guardandola*) – No.

Silenzio.

Bernadette – E la camera? Secondo te vale le tre stelle?

Giacomo – Non è grandissima, il soffitto è un po' basso, ma ha carattere. Con quelle travi a vista...

Bernadette – Quello che si è impiccato in quello sgabuzzino doveva essere un contorsionista.

Giacomo – Vediamo che cosa ci danno da mangiare.

Bernadette guarda verso le capre, cioè verso gli spettatori.

Bernadette – Sono strane queste capre, no?

Giacomo – Ah sì?

Bernadette – Non le vedi?

Giacomo guarda anche lui.

Bernadette – Ci fissano e sembra che ridano di noi.

Giacomo – Forse sì.

Bernadette – Però bisogna ammettere che il panorama è magnifico. Mi viene voglia di fare una foto. Per la relazione. (*Giacomo non reagisce.*) Vai a prendere la macchina fotografica!

Giacomo – Sì, sì. Vado.

Esce. Eva rientra con un carrello carico di bottiglie.

Eva – Eccomi. Che cosa le servo? Ma ha già perso di nuovo suo marito?

Bernadette – È andato a prendere la macchina fotografica in camera.

Eva – Merda.

Bernadette (*interdetta*) – Prego?

Eva – No, niente, ho rovesciato le noccioline. Che cosa le farebbe piacere?

Bernadette – Avete una specialità della zona?

Eva – Vino di tarassaco?

Bernadette – Davvero?

Eva – Non so se sia proprio una specialità valdostana. È il contadino qui vicino che ce l'ha venduto. La avverto, è un po' particolare. D'altra parte anche il contadino è un po' particolare.

Bernadette – Non vorrà avvelenarmi.

Eva – Il veleno è un'arma da donna... Più del revolver, voglio dire.

Bernadette rimane un istante interdetta, poi si riprende.

Bernadette – Non importa. Corro il rischio.

Albano ritorna.

Albano – Sei riuscita a rifilarle il tuo vino di tarassaco?

Eva – Tu che cosa prendi?

Albano – Quello no. L'unica volta che l'ho bevuto ho rischiato di morire.

Eva – Mio marito scherza.

Albano – Prendo un assenzio.

Eva – Assenzio? Credevo fosse vietato.

Albano si serve.

Albano – Me lo procuro in Svizzera. Il confine è qui vicino. È vero che da quando lo bevo comincio a perdere i capelli, ogni tanto ho delle allucinazioni e a volte mi vengono impulsi omicidi. Però, se voglio arrivare a dipingere come Van Gogh... L'assenzio l'ha fatto impazzire e alla fine si è suicidato, d'accordo. Ma che talento!

Giacomo ritorna.

Eva – E lei, Giacomo? Che cosa le servo?

Giacomo – Un porto, se ce l'avete.

Eva – Accidenti, ho dimenticato il porto.

Bernadette – Non si disturbi, mio marito prenderà qualcos'altro. Vero, Giacomo? Prendi un assenzio con Albano.

Giacomo – Certo. Un assenzio andrà benissimo.

Eva – No, no, vado a prenderlo. Albano, pensi tu al ghiaccio? Scusateci un momento.

Eva e Albano escono. Bernadette nota che Giacomo è turbato.

Bernadette – Sembra che tu abbia visto un fantasma. Non dirmi quello del tizio impiccato nella nostra camera.

Giacomo – Quando sono entrato a prendere la macchina fotografica, lui stava frugando nel tuo zaino.

Bernadette – No...

Giacomo – Prima di partire dovremo controllare che non ci abbiano rubato niente.

Bernadette – Te l'avevo detto che sono strani. E se inventassimo una scusa per andarcene?

Giacomo – Una scusa?

Bernadette – Una qualunque. Un caso di forza maggiore. La morte di un parente... una fuga di gas...

Giacomo – Noi abbiamo il riscaldamento a gasolio.

Bernadette – Appunto per questo ho detto una scusa.

Giacomo – Dici davvero?

Bernadette – Non mi convincono. *(Con aria inquietante.)* E sai come finisce di solito quando una cosa non mi convince.

Eva ritorna con la bottiglia di porto e serve Giacomo.

Eva (a Giacomo) – Questo arriva direttamente dal Portogallo. Ce l'ha portato una signora portoghese che ci aiuta in casa, tornando dalle vacanze.

Bernadette – Perché, secondo lei il porto che si compra in Italia non viene necessariamente dal Portogallo?

Eva resta un po' spiazzata.

Giacomo – Mia moglie scherza.

Eva (*a Bernadette*) – Assaggio anch'io il vino di tarassaco, così si tranquillizza. Promesso: bevo per prima. Se non muoio subito fra atroci convulsioni, può berlo anche lei.

Albano ritorna.

Albano – Ed ecco il ghiaccio. (*A Bernadette.*) Freddo va giù meglio. Il sapore del tarassaco quasi non si sente. (*Tutti alzano il bicchiere.*) A oggi, che domani non ci sarà più! (*Bernadette beve con prudenza.*) Non vorrei essere indiscreto, ma mi incuriosite. Non ho ancora capito il concetto del pellegrinaggio laico.

Bernadette – Lei crede ai miracoli?

Albano – Intende quando c'è un terremoto che fa duecentomila morti, poi dopo settimane dei soccorritori volontari rischiano la vita e trovano per caso uno o due superstiti sotto le macerie, e tutto il merito viene attribuito a Dio ringraziandolo per la sua bontà?

Bernadette – Ecco, anche noi siamo dei miracolati. Anzi, direi dei plurimiracolati.

Giacomo – Mia moglie vuole dire che siamo già scampati alla morte parecchie volte.

Eva – Davvero?

Giacomo – Per esempio, ricordate il Concorde che si schiantò su un albergo vicino a Parigi nel 2000?

Eva – Certo.

Bernadette – Mio marito doveva prendere proprio quel volo. Era già in aeroporto. Ma si è rotto il coccige cadendo dalle scale dei bagni dopo essere scivolato su una barretta di cioccolato. E non è potuto partire.

Giacomo – Si rende conto? Le valigie erano già imbarcate. Tra l'altro non le ho mai più riviste.

Albano – Curioso... Non avevo mai sentito la storia delle valigie. (*Lancia a Eva uno sguardo complice.*) E pensare che non si è mai capito fino in fondo come abbia fatto quell'aereo a esplodere in volo.

Eva (*a Bernadette*) – E lei non era con suo marito?

Bernadette – L'avevo accompagnato. Avevamo dormito in un albergo vicino all'aeroporto. Quando sono tornata per pagare il conto, era tutto in fiamme.

Giacomo – Il Concorde che dovevo prendere era precipitato proprio lì.

Bernadette – Cinque minuti prima e morivo anch'io. E neanche io ho più rivisto i bagagli.

Giacomo – È stato allora che abbiamo deciso di fare il Cammino di Santiago.

Albano – Per chiedere a San Giacomo di riportarvi le valigie?

Bernadette – Per ringraziare... diciamo la Provvidenza.

Silenzio imbarazzato.

Giacomo (*grave*) – Lei crede nell'aldilà, Eva?

Eva è presa un po' alla sprovvista.

Eva (*sDRAMmatizzando*) – Intende tipo *Ai confini della realtà*? Cose così?

Albano – Io tendo a pensare che paradiso e inferno siano qui, e che si possa passare dall'uno all'altro nel corso della stessa giornata. È quello che dicevo a mia moglie proprio stamattina. Vero, tesoro?

Silenzio.

Bernadette – Comunque la vista è magnifica. Tutto questo verde... (*A Giacomo.*) Non hai portato la macchina fotografica?

Giacomo – Accidenti, con tutto questo me ne sono dimenticato.

Albano – Il vantaggio di perdere la memoria è che non ci si annoia mai. Mia madre aveva l'Alzheimer. Ogni volta che andavo a trovarla, se distoglieva lo sguardo per un secondo poi aveva l'impressione che fossi appena arrivato. Era sempre felicissima di vedermi.

Giacomo – Torno a prendere la macchina fotografica.

Bernadette – Vengo anch'io, prendo uno scialle. In effetti comincia a fare fresco, no?

Giacomo e Bernadette escono.

Eva – Allora?

Albano – Non ho avuto molto tempo. Il marito mi ha beccato con le mani nel sacco. Letteralmente.

Eva – Ma era proprio sopra! Una pistola con l'impugnatura nera e la canna argentata.

Albano – L'unica cosa nera e argentata che ho visto nello zaino era un asciugacapelli. (*La guarda sospettoso.*) Dimmi che non hai confuso un asciugacapelli con una pistola.

Eva non sembra più molto sicura.

Albano – Le pistole che hai visto in televisione non erano per caso in *Star Trek* o *Guerre stellari*? Tipo pistola laser disintegratrice... che all'occorrenza funziona anche da phon da viaggio?

Bernadette ritorna con uno scialle, accompagnata da Giacomo con la macchina fotografica.

Giacomo – Ecco. Così almeno ci resterà un ricordo eterno di questo panorama magnifico. Nel caso la situazione dovesse improvvisamente degenerare.

Eva (*inquieta*) – Avete qualche motivo per pensare che la situazione possa improvvisamente degenerare?

Bernadette – Da nessuna parte si è al riparo dalla caduta di un meteorite.

Giacomo – O da un blocco di ghiaccio staccatosi dal serbatoio della toilette di un Airbus.

Albano ed Eva si scambiano uno sguardo preoccupato. Giacomo fotografa il panorama mentre Bernadette assume un'aria di circostanza.

Bernadette – A proposito, mi dispiace davvero, ma non potremo restare.

Eva – Ah no?

Albano – Che peccato.

Bernadette – Ho appena ricevuto una telefonata sul cellulare. Mia madre è morta.

Giacomo, sorpreso, la guarda interdetto.

Albano – Ah, questa è divertente... (*Stupore degli altri tre.*) Non sua madre, naturalmente. Voglio dire che qui di solito il cellulare non prende. Lo spiegavo poco fa a suo marito. Dev'essere un altro miracolo.

Eva gli lancia uno sguardo scandalizzato.

Eva – Ci dispiace moltissimo. Le nostre condoglianze.

Bernadette – Naturalmente vi pagheremo comunque la notte.

Eva – Ma non se ne parla nemmeno.

Albano – A meno che non insistiate.

Eva – Si sieda un momento, la prego.

Giacomo – E di che cosa è morta?

Bernadette gli lancia uno sguardo seccato.

Bernadette – Era già molto malata. Però, anche quando uno se l'aspetta, fa sempre un certo effetto.

Giacomo – E pensare che alla sua età andava ancora in bicicletta.

Eva – Io ho dovuto far sopprimere il criceto sei mesi fa. Era pieno di tumori e non riusciva neanche più a correre sulla ruota. È stato un trauma. Figuriamoci una madre.

Bernadette, ormai presa dal gioco, si mette a piangere. Eva le porge un fazzoletto.

Eva – Tenga.

Bernadette – Grazie. È molto gentile.

Albano (*a Eva*) – Però prima del criceto c'era stato tuo padre. È morto poche settimane prima.

Eva – Lo so, ma... sembrerà mostruoso, però non mi ha fatto lo stesso effetto del criceto.

Bernadette – Capisco. Quando uno non ha mai avuto figli...

Bernadette si asciuga le lacrime e si soffia rumorosamente il naso. Poi assaggia di nuovo il vino.

Bernadette – È davvero buono questo vino di tarassaco. Leggerissimo. E ha un sapore particolare... Che cos'è?

Eva – Il tarassaco, probabilmente.

Bernadette – Ah sì... Adesso lo sento. Molto delicato.

Eva – Pare che lo facciano con le radici.

Albano – Meglio bere il tarassaco dalla radice che guardare le margherite dalla parte delle radici.

Eva – Prenda delle noccioline. (*Bernadette si serve.*) E lei, Giacomo, ha ancora i genitori?

Giacomo – No. Sono cresciuto in istituto. Mia madre è morta di parto e mio padre si è ucciso in macchina andando all'anagrafe a dichiarare la mia nascita.

Albano – Un animale domestico, magari?

Improvvisamente Bernadette si alza e comincia a soffocare in modo impressionante.

Giacomo – Che ti succede?

Eva – Sarà l'emozione.

Giacomo – O il tarassaco.

Albano – Secondo me sono le noccioline. Una le è andata di traverso.

Albano si alza, si mette dietro Bernadette, le passa le braccia attorno al torace e comprime con forza da dietro, in una posizione un po' ambigua. Giacomo lo guarda sbalordito, ma Bernadette finisce per sputare la nocciolina e riprende lentamente a respirare.

Albano – È la manovra di Heimlich. L'ho vista fare in una serie TV, ai tempi in cui avevamo ancora la televisione.

Bernadette – Non so come ringraziarla. Ho creduto davvero di soffocare.

Albano – Si può morire, sa. Si chiama andare di traverso. Invece di passare nell'esofago, la nocciolina decide di fare un pellegrinaggio nella trachea. Succede spesso quando si è molto emozionati.

Bernadette – Allora mi ha salvato la vita!

Albano la guarda, un po' imbarazzato.

Albano – Spero di non dovermene pentire.

Bernadette si avvicina ad Albano e lo abbraccia calorosamente con un fervore un po' ambiguo.

Bernadette – Grazie. *(Si stacca e si rivolge a Giacomo.)* E tu non facevi niente! Mi avresti lasciata soffocare. Per fortuna c'era Albano.

Giacomo non risponde.

Albano – Ma ve ne capitano davvero di tutti i colori. Un lutto in famiglia, adesso una nocciolina di traverso... Questo non è più un pellegrinaggio, è una Via Crucis. Siete sicuri di arrivare vivi fino a Santiago?

Eva – Restate almeno a cena? Albano poi vi accompagna alla stazione. Il prossimo treno per Milano è fra tre ore.

Bernadette – Perché no. Grazie davvero per l'accoglienza.

Eva – Vi lasciamo riprendere fiato un momento.

Albano – La buona aria delle Alpi.

Eva – Tanto dobbiamo finire di preparare la cena. Non c'è molto da fare, ma... Voi riposatevi.

Albano – E cominciate a elaborare il lutto.

Giacomo – Posso almeno aiutarvi ad apparecchiare.

Eva – No, davvero, non ce n'è bisogno. Vieni, Albano.

Eva e Albano escono.

Bernadette – Sono davvero adorabili.

Giacomo – Poco fa dicevi che erano strani.

Bernadette – Quello che mi ha detto sulla morte di mia madre mi ha molto toccata.

Giacomo – Ma tua madre non è morta.

Bernadette – Forse. Ma lei non dovrebbe saperlo. E comunque lui mi ha salvato la vita. Lo conosco da un'ora e mi ha già salvato la vita. Tu me l'hai mai salvata, in tutti gli anni che siamo sposati?

Giacomo – Quindi non partiamo più?

Bernadette – Qui si sta bene, no?

Giacomo – Ma eri tu a dire che...

Bernadette – Solo gli imbecilli non cambiano mai idea. E bisogna riconoscerli almeno una qualità: una notevole coerenza nelle opinioni.

Belato di capre.

Giacomo – È vero che belano in modo strano, queste capre. Hai ragione, sembra che ridano di noi.

Albano ritorna.

Albano – Scusate, passo soltanto. Vado alla fattoria qui vicino a prendere il latte per domattina. Direttamente dalla mucca.

Giacomo – Anch'io lo facevo da bambino.

Bernadette – I tuoi abitavano a Brera!

Giacomo – D'estate andavo da mia zia in Emilia.

Albano – Fa parte del folklore locale per gli ospiti di passaggio.

Giacomo – Il latte appena munto è tutta un'altra cosa rispetto a quello del supermercato.

Bernadette – Certo, come per il porto. Immagino che anche il latte del supermercato venga dalle mucche. È solo pastorizzato.

Albano – Quello appena munto però va fatto bollire bene. Se uno ha sempre bevuto soltanto latte UHT, rischia di prendersi il tifo.

Giacomo – Il latte del supermercato... tolgono il burro e la panna, te li vendono a parte e poi ti fanno pagare quello che resta venti volte più del latte che comprano ai contadini per una miseria.

Bernadette – Io il latte intero non lo digerisco.

Giacomo – Mia moglie beve latte scremato senza lattosio. Mi sono sempre chiesto che cosa rimanga del latte quando togli la panna e il lattosio. Tanto vale bere direttamente acqua minerale.

Albano – Tanto ormai l'acqua minerale costa quasi come il latte. Bene, non è che mi annoi, ma devo andare se non voglio perdere la mungitura.

Bernadette – Posso venire con lei? Mi cambierà un po' le idee.

Albano – Va bene.

Bernadette – Non ti dispiace se ti lascio solo, caro?

Giacomo – No, no. Vai pure. *(Ironico.)* Se serve ad addolcire un po' il dolore.

Albano *(a Bernadette)* – Anch'io nei momenti difficili ho sempre trovato molto conforto nella compagnia delle mucche.

Albano e Bernadette escono. Giacomo sospira. Eva rientra con un cestino.

Eva – Vuole sbucciare le cipolle con me? La distrarrà.

Giacomo – Certo. *(Cominciano a sbucciare le cipolle in silenzio.)* Le sembrerà terribile, ma... qualche volta ho avuto voglia di ucciderla.

Eva – Sua suocera? Succede a tutti. Non deve sentirsi in colpa, è normalissimo. E comunque lei non c'entra niente con la sua morte, vero? O sì?

Giacomo – Mia suocera? No, io... parlavo di mia moglie.

Eva – Ah. Be', succede anche a me di avere voglia di uccidere mio marito. *(Improvvisamente inquieta.)* Però parliamo di un pensiero vago, subito represso, vero? Non di un inizio di passaggio all'atto. Non parliamo di armi da fuoco nascoste in uno zaino o cose del genere.

Giacomo – Poco fa, quando stava soffocando, io non mi sono mosso. Chissà. Forse per un istante ho pensato...

Eva – E se quella nocciolina fosse la soluzione a tutti i miei problemi? Ma no. Non si preoccupi. Sa come si dice? Amore e odio sono sentimenti molto vicini. Suvvia, Giacomo. Glielo direbbe qualunque psicanalista: l'odio è il cemento della coppia.

Giacomo la guarda chiedendosi se parli sul serio. Poi sospira e osserva il paesaggio.

Giacomo – Forse ha ragione lei. Anche noi dovremmo venire a vivere in campagna. Ritrovare un po' di serenità. Un po' di armonia di coppia. Sa se ci sono casine in vendita qui vicino? Potremmo diventare vicini.

Eva lo guarda allarmata.

Eva – Questo non saprei dirglielo. E poi siamo davvero isolati. Bisogna avere una rendita o un lavoro che si possa fare ovunque. Qui non abbiamo neanche internet.

Giacomo posa una mano su quella di Eva e la guarda con aria languida.

Giacomo – Comunque grazie di avermi ascoltato, Eva. Mi ha fatto bene. Ho quasi le lacrime agli occhi.

Eva *(interdetta)* – Saranno le cipolle.

Eva ritira la mano e cambia argomento.

Eva – E lei, Giacomo, che lavoro fa?

Giacomo – Io... faccio lo stesso lavoro di mia moglie.

Eva – Almeno la sera avete qualcosa di cui parlare. Voglio dire, potete sempre parlare del lavoro. Ma che lavoro fa sua moglie?

Albano e Bernadette rientrano.

Eva – Di già?

Albano – Niente latte. La mucca aveva un contrattempo.

Bernadette – È incredibile! Abbiamo assistito alla nascita di un vitellino. Non può immaginare che effetto mi ha fatto.

Eva – Sì, credo di sì. La morte di una madre, la nascita di un vitello... tutto nello stesso giorno. Sono tante emozioni.

Bernadette – Sono cose che a Milano non vediamo più.

Albano – Anche se... lei ha assistito al parto di sua moglie, Giacomo?

Giacomo non fa in tempo a rispondere: Bernadette lo interrompe.

Bernadette – La natura è qualcosa di potentissimo. Quando ti arriva così, in faccia... (*Crolla.*) Oh Dio. La mucca era in piedi e si vedevano i due zoccoli che uscivano da... È stato terribile. I contadini avevano legato una corda alle zampe del vitello ed erano in tre a tirare.

Albano – Confermo. Tre cretini delle Alpi.

Bernadette (*in lacrime*) – E pensare che anch'io ho partorito un vitello...

Gli altri tre si guardano, non sapendo se sia un lapsus.

Eva – Forse è meglio metterci a tavola, se non volete perdere il treno.

Albano – Che cosa ci hai preparato di buono, tesoro?

Eva – Vitello.

Giacomo – Vi aiutiamo ad apparecchiare.

Bernadette – È tutto quello che hai da dire?

Giacomo resta interdetto. Eva esce, seguita da Giacomo. Bernadette e Albano stanno per seguirli.

Bernadette (*a parte ad Albano*) – Non lo sopporto più. A volte penso: se solo fosse riuscito a prendere quel Concorde invece di rompersi il coccige...

Albano resta un po' spiazzato.

Nero.

SERA

Albano, Eva, Giacomo e Bernadette stanno finendo di cenare. Albano ed Eva si sono cambiati e vestiti un po' meglio. Giacomo e Bernadette sono ancora abbigliati da scout.

Bernadette – Era davvero squisito! Vero, Giacomo?

Giacomo – Sì! Per la camera non so, ma per la cena credo che meritate pienamente la terza stella.

Albano ed Eva si scambiano uno sguardo incuriosito.

Bernadette – Deve dare la ricetta a mio marito, Eva.

Giacomo – Quando si parte da buoni prodotti...

Eva – Qui è davvero dal produttore al consumatore. Il vitello lo prendiamo dalla fattoria qui accanto.

Bernadette è a disagio.

Albano – Ma non è quello che avete visto nascere oggi, eh! Anche se immagino che pure questo sia venuto al mondo più o meno allo stesso modo.

Eva – Ne prendo uno intero ogni due mesi. Me lo fanno a pezzi e me lo consegnano congelato in sacchetti di plastica.

Bernadette – Ah, comodo.

Eva – Purtroppo non so se il contadino potrà continuare. Adesso che sua moglie non c'è più...

Giacomo – Si è impiccata anche lei?

Eva – È in prigione.

Albano – Nel suo congelatore hanno trovato una mezza dozzina di neonati.

Eva – Spero almeno che i sacchetti fossero ben etichettati.

Imbarazzo. Eva preferisce cambiare argomento.

Eva – Comunque ci fa piacere sapere che sua madre, alla fine, non è morta. Così possiamo passare la serata insieme.

Albano – Ma che cosa è successo esattamente?

Bernadette – Ecco...

Guarda il marito in cerca di aiuto.

Giacomo – Un tragico equivoco. Un ladro le aveva appena rubato tutti i documenti.

Bernadette – Un polacco, a quanto ci hanno detto.

Giacomo – Senza documenti, appunto.

Bernadette – Completamente ubriaco.

Giacomo – Sa come sono i polacchi.

Bernadette – E adesso che per entrare in Italia non serve nemmeno più il passaporto...

Giacomo – Insomma, esce da casa di mia suocera e, zac, viene investito da una macchina dei carabinieri.

Bernadette – Morto sul colpo.

Giacomo – Una carneficina.

Bernadette – Sa come guidano quando accendono la sirena.

Giacomo – Anche se metà delle volte stanno andando al bar a giocare al SuperEnalotto.

Bernadette – Siccome il ladro aveva addosso i documenti di mia madre, i carabinieri hanno creduto che la morta fosse lei.

Giacomo – E ci hanno avvisati.

Bernadette – Per fortuna nostra figlia è andata all'obitorio a riconoscere il corpo.

Giacomo – E ha visto subito che non era sua nonna.

Bernadette – Be', un polacco...

Giacomo – Completamente ubriaco.

Bernadette – E morto, per di più.

Albano ed Eva restano un po' storditi dal racconto.

Eva – Come si dice: la realtà supera sempre la fantasia.

Albano – Se vedessimo una cosa del genere in una fiction diremmo che gli sceneggiatori hanno esagerato.

Giacomo – E comunque non sarebbe stata serata per mettersi in viaggio. Avevate ragione. Avete visto? Nevica.

Bernadette – Sei sicuro?

Giacomo – Sì... Strano però, i fiocchi sono rosa.

Albano (*guardando*) – No, sono i petali del ciliegio sopra la casa.

Eva – La fioritura sta finendo. Basta un colpo di vento.

Giacomo – È vero, c'è un vento pazzesco.

Bernadette – Mi ricorda l'ultima volta che siamo stati sulle Dolomiti. Ti ricordi, Giacomo? Poco prima della tempesta Vaia. È cominciato così. Poi ci ha scoperchiato l'albergo e ha raso al suolo interi boschi.

Tuono. Albano ed Eva si scambiano uno sguardo inquieto.

Eva – Prendete ancora un po' di formaggio. Lo faccio io con il latte delle capre che vedete pascolare qui davanti. Be', adesso comincia a fare buio e non si vedono più tanto bene.

Bernadette – Però si sentono.

Belato delle capre.

Giacomo – E sembrano divertirsi parecchio.

Giacomo e Bernadette si guardano e vengono presi da un attacco di risa che cercano di controllare.

Eva – Quello che avanza lo vendo nei mercatini della zona. I clienti sembrano contenti. Hanno sempre il sorriso.

Giacomo – Va bene, ne prendo ancora un po' di questo formaggio che fa ridere.

Bernadette si serve anche lei.

Bernadette – È davvero ottimo.

Giacomo – Mmm... Ha un retrogusto particolare. Non capisco di che cosa.

Bernadette – Sì... Si sente che è biologico.

Eva si alza.

Eva – Vado a prendere il dolce. *(Prima di uscire, sottovoce ad Albano.)* Gli hai fatto fumare qualcosa?

Albano – Ti giuro di no. E hanno bevuto pochissimo.

Eva – Allora dev'essere il loro stato naturale.

Albano – Oppure il vino di tarassaco, insieme all'aria povera di iodio.

Eva esce.

Albano – Però non ci avete ancora detto che lavoro fate. Ormai sono curioso.

Giacomo – Glielo diciamo, Bernadette?

Bernadette – Ormai... il dado è tratto.

Giacomo – Siamo clienti misteriosi.

Albano – Ah. Questo risponde perfettamente alla mia domanda.

Eva rientra con una crostata di fragole spagnole.

Giacomo – Clienti misteriosi! Non sa che cosa sono?

Albano – No.

Bernadette – Per esempio, una catena alberghiera ci incarica di soggiornare in incognito in uno dei suoi hotel di lusso.

Giacomo – O in uno dei più economici. Dipende.

Bernadette – A spese loro, naturalmente.

Giacomo – E alla fine del soggiorno scriviamo una relazione dettagliata sulla qualità del servizio.

Bernadette – Dopo di che, ovviamente, i dipendenti incompetenti vengono licenziati senza tante cerimonie.

Giacomo – I grandi chef che si rilassano perdono la terza stella.

Bernadette – E i bed and breakfast dove bisogna inginocchiarsi per riuscire a impiccarsi perdono la terza stella anche loro.

Eva è atterrita.

Eva – E vi pagano per fare questo?

Giacomo – È un mestiere.

Albano – E qui... siete in vacanza oppure...?

Bernadette (*misteriosa*) – Ah...

Giacomo – Tre stelle bisogna meritarsele.

Albano ed Eva incassano il colpo.

Albano – E a Santiago ci andate come pellegrini misteriosi?

Eva – O è solo una copertura?

Giacomo – L'anno scorso il Vaticano ci ha mandati a Lourdes.

Bernadette – Volevano sapere se la fama di Bernadette non fosse un po' sopravvalutata.

Giacomo – È vero che è da un po' che non fa miracoli.

Leggero imbarazzo.

Bernadette – Assaggiamo questa crostata?

Giacomo – Vediamo se merita anche lei la terza stella.

Eva (*sulla difensiva*) – È una crostata di fragoline di bosco.

Giacomo – Accidenti, sono enormi da queste parti.

Albano – E non avete visto i tartufi. Per dissotterrare il più grosso trovato nella zona ci è voluta una ruspa.

Eva serve la crostata.

Eva – Però dev'essere un lavoro divertente, no?

Albano – Essere pagati per fare la spia, quando c'è tanta gente che lo farebbe gratis. Basta vedere quello che succedeva durante il fascismo.

Eva – Quindi passate il tempo in vacanza o a fare shopping?

Bernadette – Alla lunga è faticoso. A volte perfino pericoloso. Ve l'abbiamo raccontato, con il Concorde.

Eva – Ah, eravate in missione anche lì?

Giacomo – Sa com'è, sugli aerei il servizio a volte lascia a desiderare.

Bernadette – Negli alberghi anche. E dei bed and breakfast non parliamone. Oggi chiunque trasforma un sottotetto senza finestre in una romantica camera di charme. Non parlo di voi, naturalmente.

Giacomo – A volte mi chiedo se non ci abbiano fatto una fattura.

Eva – Strano, comincio ad avere la stessa impressione.

Giacomo – Sembra che, dovunque passiamo, dopo non cresca più l'erba.

Albano – L'erba?

Giacomo – Eravamo in missione in Thailandia poco prima dello tsunami. E dovevamo partire per Haiti poco prima del terremoto.

Albano ed Eva si scambiano uno sguardo costernato.

Giacomo – Spero di non portarvi sfortuna anche qui.

Bernadette (*tornando alla crostata*) – Non ho mai visto fragole così grosse. Sicura che siano fragole? Sembrano due mezzi meloni.

Giacomo – A proposito, Eva, devo farle una domanda. È lei che posa per i quadri di Albano?

Eva – Non mi dica che mandate clienti misteriosi anche negli studi dei pittori.

Giacomo – Non ancora. È pura curiosità.

Eva – In questo caso devo pur conservare anch'io un po' di mistero.

Giacomo – E lei, Albano... riesce a vivere della sua pittura?

Albano – I nudi ormai non vendono più. Da ragazzino andavo agli Uffizi quasi soltanto per vedere donne nude. Ma adesso, con internet... Sa com'è.

Bernadette (*ad Albano*) – Ha provato con le capre?

Albano – Come?

Bernadette – Al posto di sua moglie. Ha provato a dipingere le capre? Sono belle anche loro.

Giacomo – E molto allegre. Le senta ridere.

Bernadette – E in più fanno il formaggio.

Eva – Ne volete ancora?

Giacomo – Va bene, non lasciamolo lì per così poco.

Giacomo finisce il formaggio con un sorriso idiota.

Eva – Posso farvi anch'io una domanda indiscreta?

Bernadette – Prego.

Eva – Come vi siete conosciuti, lei e suo marito?

Giacomo – Non lo indovinerà mai.

Albano – Negli scout?

Bernadette – Come ha fatto a indovinare?

Albano – Mi è venuto così.

Bernadette – Vivere sotto la tenda crea legami.

Giacomo – Non erano tende miste, naturalmente, però...

Bernadette – Le nostre tende sono volate via durante un temporale mentre campeggiavamo nei boschi del Ticino.

Giacomo – Alle tre del mattino ci siamo ritrovati tutti fuori in mutande.

Bernadette – E la natura ha fatto il resto. E voi, dove vi siete conosciuti?

Albano – In un club per scambisti.

Giacomo – Ah sì?

Albano – In realtà era un villaggio vacanze. Ma alla fine cambia poco. Ero venuto con un amico. Ognuno è ripartito con la donna dell'altro.

Giacomo (filosofo) – In fondo il mondo intero è una gigantesca orgia.

Bernadette lo guarda un po' perplessa.

Bernadette – E se facessimo un Trivial Pursuit per concludere la serata in bellezza?

Eva – Mi dispiace, non abbiamo giochi.

Bernadette – Punto negativo per la terza stella. I giochi di società sono indispensabili in un bed and breakfast. Per fortuna noi portiamo sempre il nostro. *(Costernazione di Albano ed Eva.)* Vai a prenderlo, caro? È nel mio zaino. *(Giacomo esce.)* Sotto il revolver... *(Albano ed Eva si irrigidiscono.)* Voglio dire, sotto l'asciugacapelli. Vedrete, io e Giacomo siamo una coppia formidabile.

Eva – Non faccio fatica a crederlo.

Giacomo ritorna con un minuscolo Trivial Pursuit da viaggio e lo posa sul tavolo.

Bernadette – È il formato da viaggio, naturalmente.

Eva – Ci vogliono buoni occhi per leggere le carte.

Bernadette dispone il gioco, poi si volta verso Giacomo.

Bernadette – Hai dimenticato i dadi.

Giacomo – Scusatemi.

Esce di nuovo.

Bernadette – Facciamo a squadre, così facciamo prima? Quale pedina prendete?

Albano – Non so... La rossa.

Albano allunga la mano, ma Bernadette gli afferra il polso e lo blocca con tono secco e minaccioso.

Bernadette – Non toccarla, stronzo!

Albano ed Eva si immobilizzano, sorpresi dal tono assassino.

Bernadette *(tornando dolce)* – La rossa è il nostro portafortuna. Prendete l'arancione.

Albano – Va bene...

Giacomo ritorna con due dadi enormi. Si capirà in seguito che uno mostra quasi sempre il sette e l'altro quasi sempre l'uno.

Albano ed Eva si chiedono come abbiano potuto trasportare due dadi così grandi negli zaini.

Giacomo porge a Eva il dado dei numeri bassi.

Giacomo – A lei l'onore. Per vedere chi comincia.

Eva lancia il dado.

Eva – Uno.

Bernadette – Tocca a noi.

Bernadette lancia l'altro dado.

Bernadette – Sette!

Albano ed Eva la guardano interdetti.

Giacomo – Cominciamo noi. Primo spicchio. Geografia. Ci fate una domanda?

Bernadette – Prendete quella scatola.

Eva pesca una carta e legge.

Eva – Quale di queste tre città non è attraversata dal Po: Torino, Piacenza o Firenze?

Giacomo e Bernadette si consultano.

Bernadette – Firenze?

Albano – Bravi.

Bernadette – Girando l'Italia a piedi si impara anche la geografia.

Giacomo – Ancora noi.

Bernadette lancia il dado.

Bernadette – Un altro sette. Spicchio giallo. Storia.

Eva – Quale di queste tre città non si trova in Germania: Lisbona, Berlino o Monaco?

Giacomo e Bernadette si consultano di nuovo.

Bernadette – Lisbona?

Albano – Sicuri che fosse una domanda di storia?

Bernadette – E un altro spicchio. Lanci tu, caro?

Giacomo lancia il dado.

Giacomo – Ancora sette!

Bernadette – Spicchio arancione. Sport.

Eva – A quale velocità fu cronometrato il servizio di Boris Becker al Roland Garros nel 1986, con un margine di due chilometri orari?

Bernadette (*contrariata*) – Le hai rimesse a posto tu le carte l'ultima volta, Giacomo?

Giacomo – Forse.

Bernadette – Direi... cinquantadue chilometri orari.

Giacomo – Così tanto? È quasi come uno scooter.

Bernadette – Facciamo quarantotto.

Eva – Mi dispiace. Duecentosessantanove.

Bernadette (*a Giacomo*) – Vedi? Ci hai fatto sbagliare. Pazienza, fa parte del gioco. Non si può vincere sempre. Tocca a voi. Prendete questo dado.

Albano lancia il dado.

Albano – Uno.

Bernadette – Qual è il nome commerciale italiano più noto del paracetamolo? Attenzione, c'è il trabocchetto.

Eva – Nessuna idea.

Albano – Tachipirina.

Eva – Bravo.

Bernadette (*leggendo la risposta sulla carta sbagliata*) – Sangria.

Eva – Sangria?

Bernadette (*ricontrollando*) – È strano, ma c'è scritto così.

Giacomo – È come nel calcio. Se cominciamo a discutere gli errori arbitrari...

Bernadette – Mi dispiace, tocca a noi. (*Lancia.*) Sette di nuovo! Che fortuna.

Giacomo – Verde anche per noi.

Eva – Quante gobbe ha un cammello?

Giacomo – Lo confondo sempre con il dromedario... Direi due.

Albano – Mi stupisce.

Bernadette – E un altro spicchio! Dai, un bel sette... (*Lancia.*) Sette! Marrone. Letteratura.

Eva pesca una carta.

Eva – In *Lucky Luke*, che animale è Rantanplan?

Bernadette (*a Giacomo*) – Questa richiede concentrazione. Sai che la letteratura non è il nostro forte. Il cavallo è Jolly Jumper, questo lo so... Direi un cane?

Albano – Ci avevate avvertiti che eravate una coppia formidabile, ma qui superate ogni aspettativa.

Bernadette – Lancia tu, Giacomo.

Giacomo lancia.

Giacomo – Due.

Bernadette – L'hai lanciato troppo forte! Va bene, sono gli imprevisti del gioco.

Eva – Quanto può vivere una pianta di carota?

Bernadette (*furiosa con Giacomo*) – Questa volta alla fine il gioco lo rimetto a posto io.

Giacomo – Intende se muore di vecchiaia?

Bernadette – Che ne so.

Giacomo – Meno di un coniglio, immagino.

Bernadette – Il coniglio mangia la carota.

Giacomo – Cinque anni?

Eva – Due.

Bernadette – Va bene...

Eva – È una media.

Bernadette – Tocca a voi.

Eva lancia il dado.

Eva – Ancora uno.

Albano – Ho la sensazione che non faremo tardi.

Eva – Domanda arancione.

Bernadette – Qui avete la possibilità di recuperare. Domanda facile: quale fu la prima squadra a vincere la Coppa dei Campioni?

Albano resta senza parole.

Bernadette – Naturalmente bisogna seguire il calcio.

Albano – Nessuna idea.

Eva – Real Madrid?

Bernadette – Come fa a saperlo?

Eva – Ho sparato a caso.

Bernadette (*contrariata*) – Bene. Ancora a voi.

Eva lancia.

Eva – Due.

Albano – Stiamo migliorando.

Bernadette – Quale regione italiana è famosa per le orecchiette? (*Si blocca.*) Ah no, questa l'abbiamo già avuta poco tempo fa.

Giacomo – Dovrebbe stare nell'altro mazzo.

Bernadette – Ve ne faccio un'altra.

Giacomo – Così non sapremo mai se conoscevate la risposta. Ma il gioco è il gioco.

Bernadette fruga tra le carte finché ne trova una adatta.

Bernadette – Ecco. Arancione. Sport. Mi dispiace, ho capito che il calcio non è il vostro forte. Quanti gol segnò Paolo Rossi ai Mondiali del 1982?

Albano (*a Eva*) – Prova tu.

Eva – Nove?

Bernadette – Sei! Non si può avere fortuna ogni volta. Tocca a noi. Stavolta lancio io.

Lancia.

Bernadette – Sette! (*A Giacomo.*) Vedi? Basta non tirarlo troppo forte. Rosa. Ultimo spicchio.

Eva – In quale museo è conservato il cranio di Garibaldi da bambino?

Bernadette (*consultandosi con Giacomo*) – Garibaldi è nato a Nizza...

Albano – Attenzione, avete diritto a una sola risposta.

Bernadette – Direi... al Museo del Risorgimento di Torino?

Eva gira la carta e legge, incredula.

Eva – È giusto!

Giacomo e Bernadette esultano e si congratulano.

Giacomo sta per rimettere a posto il gioco. Bernadette afferra un coltello rimasto sul tavolo e glielo porta alla gola.

Bernadette (*con tono omicida*) – Le carte le metto via io questa volta. D'accordo?

Giacomo abbassa lo sguardo. Bernadette riordina il gioco sotto gli occhi esterrefatti di Albano ed Eva.

Bernadette (*di nuovo dolcissima*) – Un Monopoly, adesso?

Albano ed Eva non sembrano entusiasti.

Giacomo – Un Risiko?

Eva – Un Cluedo?

Giacomo – Uno strip poker?

Eva – Forse è meglio lasciarvi andare a dormire. Domani dovete camminare.

Bernadette – Volete che mio marito lavi i piatti?

Eva – No, no, assolutamente.

Giacomo – Allora a domani per colazione.

Eva – Tè o caffè?

Giacomo – Non si disturbi.

Bernadette – Prepari entrambi, poi vediamo.

Albano – Buonanotte.

Giacomo e Bernadette salutano con un gesto e scompaiono.

Albano ed Eva restano soli, annientati.

Albano – Lavi tu o asciugo io?

Eva – E se lasciassimo tutto a domani e ci facessimo una tisana? Ne ho bisogno.

Albano – Notte tranquilla?

Nero.

NOTTE

*In una luce onirica, su una musica alla **C'era una volta il West**, Giacomo e Bernadette appaiono ai due lati della scena, ancora vestiti da scout. Si danno le spalle. Ognuno tiene in mano quello che sembra un'arma. Al rallentatore si voltano di colpo e puntano l'uno contro l'altra ciò che ora si rivela essere un asciugacapelli. Rumore assordante di phon. Sempre al rallentatore, entrambi sembrano travolti da un vento di tempesta...*

Nero.

MATTINA DOPO

La luce cresce progressivamente su una scena vuota. Albano arriva per primo in pigiama, con una tazza in mano, sorseggia il caffè guardando il panorama. Poi si siede e apre il giornale. Eva arriva in camicia da notte, ancora mezza addormentata, con un bicchiere di latte.

Eva – Non si sono ancora alzati, almeno?

Albano – Loro sono in vacanza. Possono dormire. (*Guardando il giornale.*) Lo sapevi che le Alpi si trovano su una zona sismica?

Eva – No.

Albano – Stanotte c'è stato perfino un terremoto.

Eva – Ah sì?

Albano – C'è scritto qui. Magnitudo uno. Va bene, non abbiamo sentito niente, ma magari è solo un avvertimento. Ti ricordi che cosa hanno detto?

Eva – Chi?

Albano – I tuoi ospiti. Attila e sua moglie. Dove passano loro non cresce più l'erba. Ogni volta che se ne vanno da un posto succede una catastrofe.

Eva – Non sono ancora partiti.

Albano – Non lo so. Ho un brutto presentimento. Sento che oggi arriva il Big One.

Eva non lo ascolta davvero.

Eva – Spero almeno che non si presentino a mezzogiorno. (*Beve il latte e fa una smorfia.*) Ti confesso una cosa: il latte della vicina proprio non mi va giù.

Albano – Adesso che è in prigione...

Eva – Hai ragione, sembra latte artificiale.

Silenzio.

Eva – Vado a vedere discretamente che cosa fanno. Magari stanotte si sono massacrati a colpi d'ascia dopo una partita a Master Mind. Ieri sera erano parecchio nervosi.

Albano – Vuoi che vada io?

Eva – Tranquillo. Se vedo una pozza rossa che esce da sotto la porta ti chiamo.

Albano riprende il giornale. Un altro articolo attira la sua attenzione.

Eva ritorna.

Albano – Senti questa. (*Legge.*) «Le autorità sanitarie non riescono ancora a spiegare l'ondata di follia che da qualche tempo colpisce gli abitanti di una tranquilla valle alpina nei pressi del confine svizzero. Allucinazioni collettive, esibizionismo, orge... Nei casi più gravi, serate a base di fonduta. Una prima pista: tutte le persone coinvolte avrebbero consumato un formaggio di capra artigianale prodotto nella zona...»

Albano guarda Eva.

Albano – Che faccia hai?

Eva – Se ne sono andati.

Albano – No...

Eva – Il letto non è disfatto. Non so nemmeno se ci hanno dormito.

Albano – Magari l'hanno rifatto prima di partire.

Eva – Che gentili.

Albano – Una buona abitudine da scout. Non hanno lasciato un biglietto?

Eva – Di sicuro non hanno lasciato i soldi.

Albano – Non avranno rubato niente, almeno? (*Eva gli lancia uno sguardo poco rassicurante. Albano capisce.*) No...

Eva – Il nudo che avevi dipinto di me. È rimasta solo la cornice. La tela è stata tagliata con un cutter.

Incassano l'informazione.

Albano – Non vorrei sembrare pessimista, ma credo che per la terza stella si metta male.

Silenzio.

Eva – Clienti misteriosi...

Albano – Comincio a chiedermi se non ci abbiano preso per il culo.

Eva – A meno che non abbiamo sognato tutto.

Albano – Un incubo, vorrai dire.

Eva – Non so se sia stata una buona idea, questo bed and breakfast.

Albano – Io comunque non ho dipinto una sola tela da quando siamo arrivati. Verde e capre non mi ispirano.

Eva – E io, fra il latte della vicina e il formaggio di capra, ho preso cinque chili.

Albano – Sì, l'avevo notato.

Eva gli lancia uno sguardo stanco.

Eva – E allora che facciamo?

Albano – Bisogna guardare in faccia la realtà. Il paradiso è come il Club Med: va bene per una o due settimane. Ma chi vorrebbe prendere una concessione perpetua al Club Med?

Eva – Possiamo sempre rivendere il casale a degli inglesi e tornare a Milano.

Albano – Pare che la sterlina stia risalendo.

Restano a guardare il paesaggio per un momento, come in trance.

Eva – Avevi mai notato che, allungando un po' il collo, le capre del recinto riescono a brucare la tua cannabis dall'altra parte della rete?

Albano – E sembra che gli piaccia parecchio...

Le capre belano in un modo che somiglia a una risatina.

Eva – Secondo te può essere allucinogeno il formaggio fatto con il latte di capre che hanno brucato cannabis?

Albano – Non lo so...

Eva – Magari fa lo stesso effetto di una space cake.

Albano – Ti rendi conto? Abbiamo inventato senza saperlo lo Space Caprino.

Eva – Dovremmo brevettarlo.

Albano – O almeno registrare la DOP. Potremmo chiamarlo «Caprino del Cretino». Così richiama discretamente le Alpi.

Eva – Però non è cattivo. I nostri ospiti ieri sera ne hanno preso tre volte.

Albano – Questo spiegherebbe il loro comportamento un po' strano.

Eva – Già... *(Pensierosa.)* Noi lo mangiamo da tre mesi.

Nuovo silenzio contemplativo. Eventualmente parte una musica indiana, psichedelica, da anni Settanta.

Albano – Chi sono quei due cretini che stanno arrivando e calpestano quel che resta della mia piantagione di cannabis?

Eva – Sono quelli di stasera. *(Albano non capisce.)* I nuovi ospiti. *(Si rimettono entrambi a sedere al tavolo della colazione, visibilmente abbattuti.)* Ripensavo a quello che dicevi ieri.

Albano – Che cosa?

Eva – Al cinema, quando si spengono le luci e sta per cominciare il film, perché la misteriosa coppia di cretini altissimi che arriva sempre in ritardo viene sempre a sedersi proprio davanti a noi, così non vediamo neanche i sottotitoli?

Albano – Ti sembrerà terribile, ma comincio a pensare che li attiriamo. Guarda: ci perseguitano fin quassù.

Belato di capre.

Eva – E allora che facciamo?

Albano – Non possiamo lasciarci invadere senza reagire. Dobbiamo difendere il territorio e vendere capramente cara la pelle.

Eva – Vorrai dire caramente. Vendere cara la pelle.

Si guardano. All'improvviso, all'unisono, rovesciano il tavolo della colazione per usarlo come barricata e afferrano ciascuno una delle due pistole giocattolo fissate sotto con del nastro adesivo.

Albano – Ricordati di Fort Alamo!

Nero. Si sente una raffica di colpi. Nuovi belati terrorizzati.

Albano – Credo di averne preso uno.

Eva – Anch'io.

I belati cessano di colpo.

Albano – Non si sente più niente.

Eva – Sei sicuro che non abbiamo sparato alle capre? Non le sento più ridere.

Musica finale.

Fine

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Jackpot* e *Strip Poker*. Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione fino a 3 anni.

© La Comédiathèque
978-2-38602-429-0
Settembre 2026